

Mentre Lazio-Ascoli assume i connotati di uno spareggio per continuare a sperare nella salvezza

# Verona-Inter, mezzo scudetto dietro l'angolo Tra Milan e Juventus chi si ferma è davvero perduto

**Briegel:  
«Non sarà  
una gara  
pazza come  
l'Udinese  
ma non  
avremo  
certo  
paura»**

**Dal nostro inviato**  
VERONA — È la gara nella gara e viene a tutti i costi presentata come una guerra, uno scontro, naturalmente tra panzer. «Forse perché noi giocatori tedeschi abbiamo muscoli forti», Hans Peter Briegel sorride, sta al gioco e risponde alle raffiche di domande su questo confronto con Rummenigge. «Qui tutti chiedono di Briegel e Rummenigge, ma anche in Germania attendono questa gara. Molti giornalisti tedeschi verranno a Verona». Se veramente i due si affronteranno sul campo dipenderà soprattutto da Bagnoli e dalle sue tattiche ma la sfida tra i due campioni tedeschi non è certo legata solo ad un fatto di marcatore. Briegel segna e finora ben più di Kalle. La cosa ha sempre divertito il centrocampista veronese. Soprattutto perché è stato acquistato non certo con l'idea di farne un goleador. Sorride ma ha parole gentili per il connazionale. «Per me è più facile perché non ho marcatori fissi, arrivo da centrocampista. Kalle ha sempre un uomo vicino. E oggi questo uomo potrebbe essere lui, anche se la cosa non pare così certa. Ormai nel Verona Hans Peter è diventato una pedina del

gioco di centrocampo, un formidabile trascinatore in grado di fare di tutto, dalla difesa all'attacco. I due, nella loro carriera, si sono incontrati finora 15 volte e la situazione è di grande parità: 6 vittorie a testa. Ma ora a Briegel più che il confronto con Rummenigge interessa il cammino del Verona, un Verona che ha imparato a non aver paura e che soprattutto può fargli vincere un titolo impensabile per il Kaiserlautern. «Siamo molto tranquilli perché il nostro gioco è molto valido. Mi dispiace solo che la gara di oggi non sarà un poco pazza come quella di domenica a Udine. Ci penso e mi diverto ancora! Oggi l'Inter che deve vincere e questa è una fatica in più per loro. Sono di fronte due squadre molto forti, quindi ci sarà molto equilibrio. Così andrà a finire, dopo tanta attesa, magari con uno zero a zero. Questo è per me il risultato più probabile, noi di sicuro giocheremo per questo. Ma non è una cosa sicura. Comunque vada non cambierà nulla. Ci sono ancora tanti scontri diretti tra le squadre al vertice.



g. pi.

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Non sarà la partita dell'anno e nemmeno quella che deciderà lo scudetto; a Verona lo affermano tutti eppure la vigilia è stata vissuta come se ci si trovasse di fronte ad una di quelle cose che non solo non bisogna perdere, ma che bisogna mandare a memoria per i nipoti. Tutti smilanzano per principio in sorprendenti sintonia con le esigenze di Bagnoli: «Non voglio che i giocatori pensino troppo a questa gara come una gara spareggio, mi pare che tutti siano abbastanza tranquilli. Apparentemente è proprio così. Lui, il burbero della Bovis, tranquillo e sicuro deve proprio esserlo visto che, sfoggiando un'elegante cravatta sull'abito scuro, esce dallo spogliatoio e se ne va al matrimonio di una nipote. Che la faccenda della gara non decida sia solo un modo per fare gli scongiuri lo dimostra il fatto che la gente, per essere tra quelli che oggi andranno al Bentegodi ha fatto di tutto. Letteralmente. Biglietti prenotati da settimane addirittura dallo Yemen, e in queste ultime ore acquistati a prezzi inverosimili. C'è chi ha pagato 150 mila lire per un biglietto che ne valeva 27, mentre per un posto nella tribuna centrale è stato chiesto mezzo milione. Come se non bastasse, la scorsa notte è anche stato svaligiato un bar per i giocatori. 250 biglietti che il proprietario aveva raccolto per i suoi clienti. Ufficialmente per Verona e Inter sono già stati spesi 650 milioni, da queste parti un record, più quello che ha pagato la Tv danese per avere la gara in diretta. E se Elksjaer Larsen anche grazie al Verona ha visto alzarsi le quote di popolarità al suo paese anche per Briegel è chi si diverte. In mattinata arriveranno infatti pullman carichi di sostenitori del Kaiserlautern a tifare per lui mentre sabato mattina c'è chi si è accentratato di vederlo in allenamento. Vigilia eccezionale, anche per quello che riguarda i giocatori visto che Marangon, dopo aver letto le accuse lanciate da Garella a quelli dell'Inter, lo ha accusato di essersi montato la testa. «La celebrità molte volte può far male, Garella ha detto delle cose poco intelligenti (il portiere aveva accusato di nerazzurri di poca lealtà sportiva per la campagna di intimidazione che precedette la gara dell'anno scorso; inoltre ha accusato Bergomi di scarsa professionalità n.d.r.). Credo che il valore e la forza di una squadra si dimostrino in campo — ha detto ancora Marangon — alimentare tensioni prima di una gara è un lavoro da giornalisti, i giocatori dovrebbero solo mantenere la calma. Comunque la squadra non le pensa come Garella. Se sarà così lo si vedrà oggi. Cercare di capire come si disporranno le squadre in campo è comunque inutile, tutti cambiano discorso ma confermano che il problema è quello delle marcateur su Rummenigge e Altobelli. A chi toccheranno? I candidati dovrebbero essere Volpi e Fontolan perché escludere che Bagnoli non mandi Briegel sul campo è un'ipotesi. L'ordine tassativo è di non perdere; su questo non transige nessuno. Come a dire che nell'aria c'è una gran voglia di pareggio. Uno zero a zero non fa processo.

Gianni Piva

**MILANO — Grande giornata, per il calcio milanese, la «quarta» di ritorno di questo sempre più avvincente campionato: l'Inter gioca a Verona un match «rovente» per il vertice della classifica e magari, sia pure a scadenza lunga, per lo scudetto; il Milan affronta a San Siro la Juve in quella che è una delle più vecchie e prestigiose «classiche» del nostro football. Giusto anche in Milano, a ben vedere, sono in palio, almeno in teoria, delle appetibili chances-scudetto. Sia che gli uni gli altri infatti, bianconeri e rossoneri, a lume delle cifre di una classifica che fa ancora l'occhiolino, in buona o mala fede, a parecchia gente, possono ancora accampare valide speranze. Alle quali si aggrappano, aggiungiamo, con particolare accanimento considerato che, pur dure come si può capire a morire, restano senza scampo le ultime. Milan e Juve lo sanno: chi perde dovrà fatalmente dar l'addio allo scudetto e ridimensionare tutta una stagione ripiegando su altri obiettivi. La Juve, è vero, ha ancora in serbo la Coppa Campioni nella quale riversare eventualmente le sue ambizioni, e per la presidenza non è mai troppo considerata la sua... «questione» per quel particolare genere di traguardo.  
Milan e Juve dunque, per dire come una volta piaceva, ai ferri corti. E per illustrare la grande attesa basterà dire che i biglietti sono scomparsi un giorno o due dopo l'emissione e che ogni precedente record di incasso è rotolato. Se lo spettacolo adesso sarà paragonato per il tempo sempre più pesante rispetto alle casse ossessorie. Il presidente Farina infatti più che alle fortune e ai risultati sul campo del suo Milan sembra preoccupato di quattrini, di dare e avere, badando al caso che la seconda avveve, seppure quanto più direttamente lo riguarda, abbia ad aver sempre il sopravvento sulla prima. Con azionari popolari, o senza.  
«Un'altra cosa per Liedholm, ovviamente, che è alle prese con mille problemi di inquadramento. Dopo le recenti disavventure sembra essersi nelle ultime ore decisamente rasserenato: Haleyle, scomparsi il gonfiore al ginocchio e le preoccupazioni che trascinavano, ci sarà, è così molto più tranquillo di quanto si pensava. E Verza, e Baresi pesanti punti interrogativi durante la settimana sul match. Liedholm, si sa, non è uno che, almeno ufficialmente, si abbandoni ai piagnistei, e però giocare un match di tanta importanza senza gente di quel calibro non può essere davvero in alcun modo piacevole».  
Quanto alla Juve, Trapattoni assicura che scenderà senza mezzi termini a San Siro per vincere. E che la disavventura di Campobasso non c'entra, fa soltanto episodio a sé. Gli si può credere, si capisce, visto che presenta la formazione Lazio con un «papa» Farina, con Brio deciso a mozzare le ali ad «Attila» e con monsieur Platini pronto ad affugiare da par suo la ribalta della cosiddetta Scala del calcio. Aggrandi a tutti.**

Bruno Panzera

## Rummenigge sicuro: «Vedrete, finirà con una X»



**Dal nostro inviato**  
APPIANO GENTILE — Non ha giocato contro la Lazio, ha saltato la partita con l'Empoli. «The bomber» è rimasto a casa per curare lo stramento agli adduttori. Ora può ritornare in campo. Signor Rummenigge, siamo allo spareggio dello scudetto. E preoccupato?  
«No. Non temo il Verona, però lo rispetto. Rispetto tutti gli avversari, comunque. Ho visto Briegel e i suoi compagni giocare contro l'Udinese. Una squadra fantastica. Ma di un fatto sono certo: il Verona non è più forte dell'Inter. Giochiamo un calcio diverso. Loro sono più veloci, noi ragioniamo maggiormente. C'è un particolare che mi conforta: l'Inter possiede, forse, la difesa più impenetrabile del campionato. Non faremo, quindi, la fine dell'Udinese.  
Andate a Verona per vincere oppure vi accontentate di un pareggio?  
«L'ho ripetuto più volte: io voglio vincere lo scudetto, sono venuto in Italia per

questo. Ma per arrivare primi al traguardo bisogna sapere dosare bene le proprie forze. A Verona, se ci capita l'occasione, possiamo anche vincere, ma secondo me l'obiettivo rimane il pari. Una sconfitta contro la squadra di Bagnoli non sarebbe un dramma, però tre punti da recuperare sarebbero troppi. E anche loro, ne sono sicuro, ragioneranno come noi.  
Una partita noiosa, insomma, per non turbare gli equilibri del campionato...  
«Non sono d'accordo. Sarà piuttosto una partita per palati fini, per chi ama un calcio ragionato fatto di geometrie, schemi e marcatore. Spesso uno zero a zero diventa di più di un 5 a 3, come è successo a Udine.  
Si dice che all'Inter mancano 1 gol di Rummenigge per essere a livello del Verona...  
«È vero. Dovrei segnare di più. Ma spesso se continui ad arruolarmi sbaglio i gol più importanti. Io mi diverto a questo: l'Inter potrebbe vincere lo scudetto se riesce a sfruttare meglio le numero-

se occasioni da gol che gli capitano. E segnare quando ti capita l'occasione significa essere dei grandi campioni. E lo devo ancora imparare ancora molto per essere il migliore. Mai sentirsi arrivare, sarebbe la fine. Io sono un grande estimatore di Mikè Lauda. Guardate cosa ha fatto: è ritornato in pista dopo 3 anni di assenza ed è riuscito a ridiventare quasi subito campione del mondo. E lui il modello da seguire: umiltà, grande professionalità, serenità interiore. Ecco, lo voglio essere il Lauda del calcio italiano.

s. c.

## Calcio

Ore 15

**SERIE A**  
Atalanta-Fiorentina: Ballerini; Avellino-Cremone: Casarini; Como-Napoli: Paparella; Lazio-Ascoli: Redini; Milan-Juve: Longhi; Samp-Roma: D'Elia; Torino-Udinese: Leni; Verona-Inter: Agnolin.  
**SERIE B**  
CLASSE: Verona 27; Inter 26; Torino 23; Roma 23; Juventus 22; Samp 21; Milan 21; Fiorentina 19; Napoli 17; Atalanta 17; Como 16; Avellino 16; Udinese 14; Ascoli 11; Lazio 9; Cremonese 7.

**SERIE B**  
Bari-Campob: Testa; Cesena-Cagliari: Ongaro; Empoli-Arezzo: Pirandoli; Padova-Monza: Gabrielli; Perugia-Parma: Da Pozzo; Pisa-Bologna: Pairetto; Samb-Catania: Tubertini; Triestina-Genoa: Bochi; Triestina-Frosinone: Vecchiatti; Varese-Lecco: Esposito.

**ROMA-TORINO FINALE A VIAREGGIO** — Roma e Torino si disputeranno domani la finale del Torneo di Viareggio. I giallorossi hanno eliminato l'Atalanta, e i granata i società di quello Spartaq Mosca. Per conoscere le finaliste si è ricorso ai calci di rigore: infatti Roma-Atalanta e Torino-Spartak Mosca avvenivano al tempo regolamentare in parità.

## Lazio-Ascoli, si aspetta il miracolo da Giordano

Le partitissime Verona-Inter e Milan-Juventus occupano tutta la domenica calcistica. La prima potrebbe valere mezzo scudetto, la seconda darà a una delle due la possibilità di continuare a rincorrere con baldanza. Ma lo stesso può valere per gli incontri che vedono impegnate Torino e Roma, ma mentre i granata (privi di Junior) giocano in casa contro l'Udinese, i giallorossi (privi di Ceccarelli) si vedono a scontro diretto con la Samp in quel di Mirasol. Quanto poi alla lotta per la salvezza spicca lo scontro-spareggio all'Olimpico tra Lazio e l'Ascoli. Come dire che si tratterà dell'ultima spiaggia soprattutto per i biancazzurri di Lorenzo, anche se non restiamo del parere che l'ultima campana abbia già fatto sentinelle da tempo i suoi rivali. Inoltre privati di Giordano, come

ha fatto il tecnico argentino, domenica scorsa a Milano contro l'Inter, è stato come fare harakiri. Il presidente Chinaglia, in settimana, ha per fortuna avuto un'attacco di buon senso e ha imposto il recupero alla di Giordano sia di Ceccarelli, scongiurando l'ortosa sconfitta consecutiva, vedrete che le colpe saranno tutte di... Giordano. Dovrebbe venire recuperato anche Spinuzza, uno degli artefici della salvezza nella passata stagione. Ma la giornata è arricchita anche dagli incontri Atalanta-Fiorentina, Avellino-Cremonese e Como-Napoli.

## Ciclismo Partirà il 16 maggio e si concluderà il 9 giugno con un galoppata (4000 km) da Verona a Lucca

# Sarà un Giro gagliardo, con tanto sale e pepe

## Presentata a Maranello la «156», nuovo bolide della casa modenese La Ferrari della riscossa

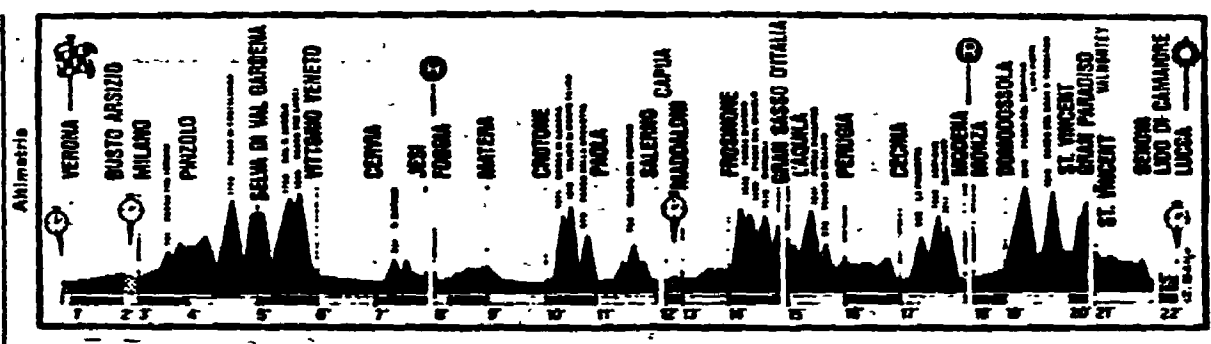
**Dal nostro inviato**  
MARANELLO — È nata la nuova Ferrari di Formula 1. Si chiama «156». Porta il nome di un'altra prestigiosa vettura di Maranello che nel 1961 vinse il mondiale. La guidava Phil Hill. È stata presentata al pubblico che attendeva l'evento dalle prime luci dell'alba. E quando i meccanici l'hanno trascinata in mezzo al cortile della fabbrica è scoppiato l'applauso. Come applauso è stato il padre, il commendatore Enzo, mentre entrava nello stabilimento fra due ali di folla. Alcuni l'hanno battezzata la macchina della riscossa. Ferrari si schernisce. «Vedremo» dice guardandola. Un tempo si era paragonato al fagotto che deve essere giudicato dalla bontà del pane venduto ai clienti (leggi tifosi). Ora, alla vigilia dell'attesa partita fra Verona e Inter, quasi fosse una sorta di spareggio per lo scudetto (tifo Juve, ma spero che lo scudetto vada al Verona» ha dichiarato), la testimonianza vivente dell'automobilismo si presenta ora a un portiere. Dice: «Questa è una squadra e io sono il portiere. Se prendiamo tanti gol, il copione sono io. Se facciamo tanti gol, il merito è di testa.  
Un Ferrari che, anche durante la conferenza stampa, cerca di nascondersi. Non vuole essere lui la «notizia», ma la sua nuova creatura. E come un padre che cerca di essere rassicurato sulla bellezza del figlio, a chi va a stringergli la mano chiede con un sorriso: «Le piace?». Esteticamente è perfetta.



La nuova FERRARI in bella mostra

Le novità, rispetto alla «C4» riguardano soprattutto l'assemblaggio. Cambiate le posizioni dei radiatori (non più obliqui, ma perpendicolari), delle turbine (poste più in basso), spiccano due prese d'aria sulle fiancate per aumentare la compressione, il motore (780 cavalli a

toni più stretti e una maggiore velocità ci obbligano ad un mese di lavoro duro per abituarci ad una guida nuova.  
Ed ecco che entra Enzo Ferrari. Dice che sono cinque le squadre favorite allo scudetto della Formula 1, ma non vuole far nomi. Non avia neppure un tracciato più frizzante, più insidioso, più bello di quelli vinti ultimamente da Serrano e Moser. Il contenuto è da scoprire, naturalmente, e lo faremo dal 16 maggio al 9 giugno nella speranza che gli attori ci diano momenti di battaglia e di passione e che lo stesso Torricelli sia all'altezza della situazione, cioè al comando di un'organizzazione attenta e precisa, non più speso, più attiva e distante dai bisogni della carovana come in passato, come nell'edizione dello scorso anno. I difetti stanno sempre nel manico, i corridori non protestano per divertimento e lo sciopero '84 di Marconia di Pisticci dov'essere un monito, un insegnamento per la regolarità della corsa.  
Un Giro gagliardo, dico, con un po' di sale e un po' di pepe fin dall'inizio, una cavalcata di circa quattromila chilometri che comincerà a Verona per terminare a Lucca dopo 23 giornate di competizione. L'avvio è dato dal tie-tac delle imprese, da una cronosopra e da una cronosopra e subito dopo ecco l'arrivo del Duca di Salaparuta a Milano-Pisello e la Pinnacola-Salva di Val Gardena, primo dei tre arrivi in salita, ecco le cime bianche di Col S. Angelo e di Passo Croce per raggiungere in picchiata Vittorio Veneto. Dunque, appena il tempo di riacchiappare i ferri ed è già classica, già selezione. Poi si va a Corviglia di riposa a Jesi dove ci aspetta un lungo trasferimento per il successivo impegno di Foggia e qui entrano nelle fasi del Sud, fra calde e complicate, tappe insidiose come quella che da Crotona ci porta a Paola attraverso la Croce di Agnara, Monte Scuro e il Passo della Crocetta. Anche Salerno strizza l'occhio agli sudici, e cominciamo ad abbiamo il viaggio a cronometro da Capua a



**MILANO** — Beviamo alla salute del Giro ciclistico d'Italia presentato ieri a Milano da Vincenzo Torricelli. Il botto ci sembra quello di una buona bottiglia di spumante. Non è roba di marca francese, non è il Tour, per intenderci, ma vale un cip-cin. È un Giro gagliardo, sulla carta, un tracciato più frizzante, più insidioso, più bello di quelli vinti ultimamente da Serrano e Moser. Il contenuto è da scoprire, naturalmente, e lo faremo dal 16 maggio al 9 giugno nella speranza che gli attori ci diano momenti di battaglia e di passione e che lo stesso Torricelli sia all'altezza della situazione, cioè al comando di un'organizzazione attenta e precisa, non più speso, più attiva e distante dai bisogni della carovana come in passato, come nell'edizione dello scorso anno. I difetti stanno sempre nel manico, i corridori non protestano per divertimento e lo sciopero '84 di Marconia di Pisticci dov'essere un monito, un insegnamento per la regolarità della corsa.  
Un Giro gagliardo, dico, con un po' di sale e un po' di pepe fin dall'inizio, una cavalcata di circa quattromila chilometri che comincerà a Verona per terminare a Lucca dopo 23 giornate di competizione. L'avvio è dato dal tie-tac delle imprese, da una cronosopra e da una cronosopra e subito dopo ecco l'arrivo del Duca di Salaparuta a Milano-Pisello e la Pinnacola-Salva di Val Gardena, primo dei tre arrivi in salita, ecco le cime bianche di Col S. Angelo e di Passo Croce per raggiungere in picchiata Vittorio Veneto. Dunque, appena il tempo di riacchiappare i ferri ed è già classica, già selezione. Poi si va a Corviglia di riposa a Jesi dove ci aspetta un lungo trasferimento per il successivo impegno di Foggia e qui entrano nelle fasi del Sud, fra calde e complicate, tappe insidiose come quella che da Crotona ci porta a Paola attraverso la Croce di Agnara, Monte Scuro e il Passo della Crocetta. Anche Salerno strizza l'occhio agli sudici, e cominciamo ad abbiamo il viaggio a cronometro da Capua a

**FRANCO BINCI**  
Nel ricoraro a compagni ed amici la cellula PCI «Sogin» di Roma sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 17 febbraio 1985.

**FELICITA CASALEGNO**  
in BRUNA  
Ne danno il nome al marito, Gianni, e la figlia Maria, il genero Armando, l'amantissimo nipote Riccardo e parenti tutti. I funerali in chiesa saranno lungo lunedì 18 alle ore 10 della propria abitazione via Cina Rom, 30/7. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
Torino, 15 febbraio 1985.

**FELICITA CASALEGNO**  
in BRUNA  
I compagni della 9° sezione PCI sono vicini a Pinin e alla famiglia per la improvvisa scomparsa della compagna.  
Genova, 17 febbraio 1985.

**GINOVANNA**  
Per onorare la memoria il compagno Bussi ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 17 febbraio 1985.

**GIUSEPPINA D'AQUARO**  
iscritta alla sezione Lo Giudice. I compagni della cellula Coop Genova ad alcuni colleghi della loro corrente per l'Unità. Pina Lampis e alla famiglia e per l'occasione sottoscrittore 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 17 febbraio 1985.

**ELIO AQUILOTTI**  
iscritto al PCI fin dal 1921 riundero dopo 6 anni alla sua adorata compagna Marina. Nel ricoraro al compagno i figli offrono 100 mila lire per l'Unità.  
Cagliari, 17 febbraio 1985.

**GIULIA COSTANTINI**  
CORSI  
la figlia Graziella e Maria, i generi Adolfo e Delfo, i nipoti Marco, Lorenzo, Gabriele e Mantimiliano la ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Poggibononi (SI), 17 febbraio 1985.

**CRITICA**  
marxista  
bimestrale  
abbonamento  
L. 27.000

**CICLOCROSS: ORO A KLUGE** — A Monaco di Baviera assegnato il primo oro ai mondiali di ciclocross. L'ha vinto il tedesco della RFT, Mike Kluge nella prova per dilettanti. Argento e bronzo due svizzeri: Schumacher e Derise. Degli azzurri Bono si è piazzato settimo, Di Tano 18°, Vettorel 20°, Zanella 35°.  
**BATHLON** — L'azzurro Johann Passler ha ottenuto uno splendido terzo posto ai Campionati mondiali di biathlon di Ruhpolding, RFT, nella gara dei 10 chilometri. Ha vinto il tedesco dell'Est Frank-Peter Rortach.

**Brevi**  
rardelli ha vinto lo slalom di Coppa del Mondo di Kranjska Gora risalendo dalla nona posizione della prima manche. Ha preceduto Ingemar Stenmark (settimo dopo la prima discesa) e Axel Fremont e Jonas Nilsson classificati ex-aequo. Qualino (a un secondo netto) Ivano Ekdahl che al termine della prima prova era secondo.  
**ASSOLTO MOSES** — Ed Moses è stato assolto dal tribunale di Los Angeles dall'accusa di sollecitazione illegale della prostituzione. Il 13 gennaio il

stone; Spondillatte-Landest; Segafredo-Mister Day; Master-Succhi G; OTC-Fermi; Viola-Pepper; Benetton-AM. Eagle; Giomo-Cida.  
**SALCE E ANDREI RECORD** — Giuliana Salce ha migliorato a Genova il record mondiale del miglio di marcia coprendo la distanza in 6'29"46. Alessandro Andrei ha portato il record italiano indoor di lancio del peso a m. 21.24 (ora 21.11).  
**BENE SANTAL** — Nella partita d'ordio della Coppa Campioni di pallavolo la Santal Parma ha battuto il Mladost Zagabria 3-1.

**Le tappe e le montagne**  
Questo l'itinerario del Giro '85 che presenta 24 tappe: Giovedì, 16 maggio: cronosopra in salita da Verona a Corviglia, km. 227; venerdì, 17: Verona a B. Arzizio, km. 236; sabato, 18: B. Arzizio-Milano, cronosopra di km. 36; domenica, 19: Milano-Pisello, km. 195; lunedì, 20: Pisello-Salva di Val Gardena, km. 236; martedì, 21: Salva di Val Gardena-V. Veneto, km. 227; mercoledì, 22: V. Veneto-Corviglia, km. 227; giovedì, 23: Corviglia a 185; venerdì, 24: Jesi a Corviglia, km. 227; sabato, 25: Foggia, giardini, km. 45 e Foggia-Matera, km. 185; domenica, 26: Matera-Crotona, km. 236; lunedì, 27: Crotona-Paola, km. 195; martedì, 28: Paola-Frosinone, km. 236; mercoledì, 29: Frosinone-Monte Scuro, km. 236; giovedì, 30: Montedison-Frosinone, km. 185; venerdì, 31: Frosinone-C. S. Angelo, km. 195; sabato, 1° giugno: l'Asquila-Paruta, km. 236; domenica, 2: Paruta-Crotona, km. 236; lunedì, 3: Crotona-Capua, km. 242; martedì, 4: Capua-Roma, km. 242; mercoledì, 5: Monza-Zadossina, km. 132; giovedì, 6: Domo-

Sergio Curti

Gino Sala